

proposte di tesi_II call ottobre 2021

Chiara Merlini, Anna Moro, Fabio Lepratto

La città anni 50-70 alla prova del tempo. Progetti di rigenerazione dei quartieri

Lo spazio del quartiere, soprattutto nelle forme esemplari assunte nell'espansione urbana degli anni '50/'70, costituisce oggi – a Milano e non solo - un'eredità complessa, in cui si mescolano il riconoscimento di importanti sperimentazioni architettoniche e urbane, e il consolidarsi di rappresentazioni riduttive della periferia. Rimettere i quartieri al centro dell'attenzione progettuale significa interrogarsi su come sono cambiati e sulle potenzialità che ancora esprimono, su come il progetto che vi era alla base è stato “messo alla prova” del tempo, delle pratiche d'uso, degli immaginari, delle politiche, delle nuove domande sociali, delle forme stesse del progetto urbano.

Agli studenti si proporrà di sviluppare una attività di ricerca e di progetto sul tema, in relazione al contesto di Milano o di altre città italiane o europee, a partire da alcune questioni chiave, che potranno essere messe in discussione e declinate in molti diversi modi.

Tra le questioni proposte come chiave per un loro ripensamento:

Senza auto? Questi quartieri, un tempo distanti dal centro, si sono avvicinati: inglobati nella città spesso sono ben accessibili, anche con la rete del trasporto pubblico. Possono essere oggi riprogettati in una prospettiva che ridimensiona il ruolo dell'automobile a favore di una mobilità lenta ben articolata, capace di rispondere alle diverse esigenze di collegamento, di praticabilità locale, di pratiche del tempo libero legate alla vicinanza con grandi spazi aperti?

Nuovamente autosufficienti? Alla loro base vi era un'idea di autosufficienza: lontani dal centro ma ben dotati di servizi, scuole, parchi, ecc.. Il ruolo di epicentro che queste dotazioni avevano si è spesso indebolito. Alla luce di un mutato rapporto con gli spazi collettivi, della presenza di energie locali che talvolta innescano microtrasformazioni e senso di appartenenza, di inedite percezioni della prossimità, delle distanze, dei rischi che la pandemia ha contribuito a far emergere, si può immaginare una nuova idea di “comunità di quartiere”, dove tutto è vicino e raggiungibile in pochi minuti?

Diversamente abitabili? La società che abita oggi in questi quartieri è profondamente cambiata: anziani, migranti, nuove famiglie esprimono domande differenti dal passato. Gli alloggi hanno tagli inadeguati, i piani terra commerciali sono spesso vuoti, le dotazioni di spazi aperti domestici (logge, balconi, giardini) è ridotta. È possibile sperimentare assetti dello spazio abitabile più rispondenti alle attuali esigenze, anche facendo tesoro delle più recenti riflessioni su cosa è “casa” e sulle sue dotazioni, sulle relazioni tra ambito domestico e lavorativo, sullo spazio collettivo e sul rapporto interno/esterno?

Ecosostenibili? Costruzioni in economia e obsolescenza fanno sì che le prestazioni degli edifici siano spesso modeste. Per contro i loro principi insediativi, la dilatazione spaziale, la presenza di spazi aperti di prossimità e, spesso, la vicinanza a grandi sistemi ambientali è una risorsa importante. È possibile immaginare una loro transizione ecologica, sperimentando nuovamente il tema di una “città verde”, più virtuosa sul piano energetico e più sana in cui ridefinire rapporti con il verde domestico, con cortili e parchi, con una natura più o meno addomesticata, con gli spazi agricoli vicini?

Il lavoro proposto sui casi studio (scelti dagli studenti e/o suggeriti dai docenti) si muoverà su più piani, intrecciando dimensione storico critica, osservazione degli spazi e ascolto delle dinamiche in atto, riflessione progettuale.